

Venerdì 5 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

Lettere inedite

Anni 50,
Calvino
in crisi
creativa

ROMA. Nei primi anni Cinquanta Italo Calvino si sentiva vittima del «mal di romanzo»; un malessere interiore che gli impediva di portare a compimento alcuni progetti a cui lavorava già da qualche tempo. L'irrequieta insoddisfazione del trentenne scrittore emerge da un carteggio inedito con l'amico Silvio Guarnieri, scrittore storico della letteratura originario di Feltrina, donato di recente dagli eredi al Fondo Manoscritti dell'università di Pavia dell'italianista Maria Corti. Una selezione di quella corrispondenza appare sul nuovo numero del periodico «Autografo», diretto dalla stessa Maria Corti.

Il carteggio completo comprende 58 lettere che abbracciano un periodo che va dal marzo 1952 al gennaio 1982, in prevalenza scritte dall'autore di *Marcovaldo* su carta intestata Giulio Einaudi editore.

Per esempio, nella missiva del 4 gennaio 1951 all'amico Silvio scriveva: «Vedo che tu, zitto zitto, lavori sodo. Invidio il tuo raccoglimento provinciale. Ma io, pur nella vita dispersa che conduco, non è che non scriva; solo che il cassetto inghiotte quasi tutto». L'insoddisfazione del consulente editoriale di Einaudi era legata soprattutto alla composizione del romanzo breve *I giovani del Po*, riuscito «un libro insolitamente grigio», e quindi lasciato nel cassetto fino al 1958, quando l'autore accettò l'invito a pubblicarlo a puntate sulla rivista «Officina».

Quello stato di angoscia, di incapacità di realizzare i suoi «desideri» narrativi proseguì a lungo, come conferma un'altra lettera del 15 giugno '53. Calvino lamentava una certa sua inconcludenza, chiedendo consigli a Guarnieri, che lui considerava un maestro di impegno morale: «Sono contento di sapere che lavori e che hai opere quasi compiute. Queste sono buone notizie, in un periodo in cui condurre a termine qualcosa è così difficile. Io a lavorare riesco, non posso dir di no, ma solo in cose di breve respiro e sempre con l'ansia di vederle presto compiute e di cominciare altre: che non è il modo migliore».

Questo periodo di stasi creativa, per altro, risulta piuttosto interessante da inserire nel complesso dell'attività narrativa di Italo Calvino. All'inizio degli anni Cinquanta, infatti, dopo il successo del *Sottosviluppo degli antenati* (in particolare, *Il visconte dimezzato* fu pubblicato nel 1952, *Il barone rampante* nel 1957, *Il cavaliere inesistente* nel 1959). Insomma, è possibile che quel malessere di cui Calvino parla nelle lettere a Silvio Guarnieri sia alla base del passaggio dalla prima fase neorealista a quella fantastica.

Il sociologo Luciano Gallino illustra il progetto operativo, sia per i corsi sia per gli approfondimenti

L'Università a casa
A Torino è già una realtà

DALLA REDAZIONE

TORINO. «Il nostro slogan è: niente e nessuno a più di tre click di distanza...». La sintesi, del sociologo Luciano Gallino, ne suggerisce un'altra, forse più prosaica: «L'Università va in rete». Dove? L'Università è quella di Torino, la prima in Italia a proporre l'uso dell'Ateneo da casa propria, mediante computer via Internet a costi contenuti, 170mila lire di abbonamento annuo. L'impegno dell'istituzione si concretizza invece in un miliardo di lire. Una cifra non trascurabile nel bilancio dell'Università. A difenderne la validità, la persona che per cultura e formazione è agli antipodi di dall'informatica: il rettore Rinaldo Bertolino, docente di diritto ecclesiastico e canonico. Segno che Internet crea empatie anche impossibili.

L'elenco dei servizi didattici è di quelli mandano abitualmente in fibrillazione gli studenti: autocertificazioni, preparazioni ai corsi e ai seminari, statini, calendario ed iscrizioni agli esami, piani di studio, aggiornamenti di lezioni e chissà in un futuro prossimo conversazioni on-line con il docente. Al momento, per chi si accontenta, alcuni corsi sono già stati inseriti in rete. A far da battistrada è stata la Facoltà di Economia e Commercio; la seguiranno in tempi brevissimi Scienze dell'Informazione, Lettere e Scienze politiche.

Sa di ingresso in un'altra dimensione. Invece è il presente che sa di piacevole rivoluzione soprattutto per i 60mila iscritti all'Università

subalpina che abitano fuori città e vivono le attese, a differenza di chi a Torino vi abita, come il male minore. Un'altra frontiera conquistata che prelude ad una nuova qualità della vita, commenta Luciano Gallino, che ha seguito passo dopo passo la partnership tra Università e Csi (Consorzio informativo del Piemonte), l'ente che fornisce il supporto tecnico e di servizio. Ora, racconta Gallino, è come aver risolto uno dei problemi più spinosi all'interno del mondo accademico: l'estraneità che derivava dall'assenza di comunicazione tra studenti ed istituzione. «Per anni ho ascoltato laureandi, con anzianità di studio di anni, che ripetevano "adesso incomincio a conoscere l'Università". Un assurdo».

Ma c'è dell'altro. Quando ne parla, il sociologo torinese si guarda attorno come a cercare una conferma che comunemente destinata a non venire. È l'emozione ambivalente di chi ha realizzato un sogno, ma che da quel medesimo sogno è stato tradito su scala nazionale. Come sociologo non può fare a meno

infatti «di constatare il triste fallimento dei sistemi in Italia». L'allusione cade sull'Olivetti di Carlo De Benedetti. L'amarcord si tinga di rimpianto discreto sulla figura di Adriano Olivetti. Come a dire a una parte consistente della vita, non solo professionale (i suoi due figli sono nati ad Ivrea) di Luciano Gallino che disse per dieci anni dal 1955, il centro di ricerche sociali sulla fabbrica e sull'ambiente dell'Olivetti, prima di approdare all'insegnamento universitario. «E in una certa



misura, il web www.unito.it è il prolungamento delle cose che ho fatto nella vita. In fondo, l'informazione è una branca della filosofia politica, morale... E questo progetto integrato presenta risvolti con la politica, con l'eguaglianza, perché nel giro di pochi anni la conoscenza e la pratica di Internet saranno un prerequisito dei curricula di studio e profes-

sionali». Internet, fenomeno sociale di prima grandezza, non poteva che trovare nell'Università un terreno già bonificato, fertile, generazionalmente predisposto a sfruttarne tutte le potenzialità. Un dato di sorpresa non è comunque mancato, spiega Gallino. «Nelle singoli sedi di Facoltà il tam-tam informatico ha coin-

volto centinaia di persone, ognuna delle quali è portatrice di valori, proposte, suggerimenti. Un patrimonio di intelligenze di cui l'Università si riappropria collettivamente in tempo reale». Insomma, un fecondo moltiplicatore di iniziative, idee e di partecipazione che planano in un mare di siti, il cui unico elemento negativo è la disomogeneità. Un difetto che avrà modo di essere corretto in corso d'opera.

Lo strumento, agevole e semplice in superficie, è come una Ferrari, necessita di prove e collaudi sulla pista di Fiorano. Guai a sottovalutarne la potenza. Il rischio permanente è, privi di coordinate, di smarrire la rotta e con la rotta di dimenticare quei quattro, cinque passaggi fondamentali per coglierne le potenzialità. In altre parole, l'iniziativa non finisce con Internet, ma da Internet parte per razionalizzare l'esperienza che si traduce in un prontuario d'uso per evitare black-out nell'uso o collassamenti dell'entusiasmo. Operazioni complementari che a breve, spiega Gallino, l'Università sistematizzerà con una serie di corsi, articolati in sei punti chiave: 1) conoscere e utilizzare l'Università; 2) accesso alle biblioteche; 3) accesso alle banche dati; 4) ricerca e ripertimento di materiali on-line; 5) gruppi di discussione; 6) aggiornamento delle principali riviste di elettronica».

In fondo, commenta Gallino, non è un caso che tutto ciò sia nato a Torino, culla dell'informatica. «Da dieci anni esiste un centro informatico nelle Facoltà Umanistiche e da oltre 20 un sodalizio tra Università e Csi. Solo da un fondale come questo l'idea poteva arrivare a vedere la luce». Detta da un olivetiano doc, la cosa non deve stupirci.

Michele Ruggiero

INTERNET sarà d'aiuto soprattutto agli studenti che vivono fuori città e hanno problemi di frequenza

Da oggi a domenica a Firenze si riuniscono i «pirati» della navigazione in Internet

La guerra degli hacker per la rete libera

La meta è quella di evitare ogni sorta di censura che impedisca la circolazione di idee e informazioni.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. In un capannone dismesso, tra capriate in ferro e le classiche e colorate scritte sul muro, luogo postindustriale che avrebbe fatto da perfetta scenografia al film «Nirvana» di Gabriele Salvatores, da oggi a domenica si discute di Internet, di libertà e censura, di diritto e tecnologia senza barriere ideologiche o economiche, si clicca e si naviga fino a notte fonda. Al centro sociale Cpa di Firenze sud da oggi si tiene «Hackit98», un meeting tra gli hackers d'Italia e d'Europa, tra coloro che vengono sbrigativamente definiti i pirati del computer capaci di entrare dappertutto digitando e cliccando. Sono i libertari della tele-

matica (nessuna connessione con i radicali, per chiarire), non si sentono affatto pirati bensì esploratori in nome di un concetto ampio di democrazia sociale. Per questo «Hackit» è autofinanziato e aperto a tutti, non solo ai navigatori esperti, e nei padiglioni mettono a disposizione, gratuitamente, una decina di computer tra serate a tema e seminari gratuiti.

Il cuore dell'organizzazione è Strano network, gruppo pilota fiorentino che da anni si muove agilmente nel campo della telematica. Gente seria, dai vari mestieri e professioni, tecnologicamente preparata. Ferry Byte, di Strano network, spiega: «Vogliamo affrontare la telematica con sensibilità politica. È

un percorso collettivo, internazionale, in un momento in cui è necessario impadronirsi della tecnologia: soprattutto chi si trova in situazione sociale più disagiata o è politicamente perseguitato e vuole rivendicare le proprie istanze e restare attaccato al mondo». È un percorso che vuole allargare il dominio della conoscenza e la consapevolezza dei mezzi telematici. Per non soccombere. È un progetto «per l'abbattimento delle barriere», racconta ancora Ferry Byte, dove si toccano con mano argomenti caldi come la censura: «Lo scoglio è la responsabilità del provider, chi ospita il servizio risponde di quel che avviene in rete. Ma così non si identifica la responsabilità individuale e si danneggia

tutti coloro che usano quel provider. Mentre noi abbiamo una posizione libertaria: nessun filtro di nessun genere, auspicando un comportamento corretto. Anche perché reprimere può scatenare effetti contrari a quelli desiderati. Cito il caso di Radical, rivista telematica tedesca considerata troppo di sinistra: al provider è stato imposto di eliminarla, Radical ha chiesto aiuto ed è finita in 80 siti di altri paesi». Certo, riconosce il navigatore di Strano network, «la rete è gerarchica, si è sempre ospiti di qualcuno. Tuttavia come contraltare esistono tecniche di crittografia e di anonimato che permettono di ritagliare spazi autonomi difendibili. E se tecnicamente un controllo politico è concepibile,

la rete è così decentrata che è difficile ricostruire percorsi e gerarchie di proprietà». Né si può imputare a strumenti come Internet se qualcuno si tuffa nella pedofilia: «La rete è lo specchio della vita sociale. Il problema non è bloccare le immagini quando la disparità sociale permette a dei turisti italiani di affittare dei bambini thailandesi. La censura è inutile quando vige un'organizzazione sociale, e di classe, che crea fenomeni del genere». «Hackit98» ha come sito www.ecn.org/hackit98, presso il Cpa, www.ecn.org/cpa/, il comitato organizzatore, telematico, ha come indirizzo email hackmmeting@kyuzz.org

Stefano Milliani

EREDITÀ

Lite sui diritti
di Landolfi

In tribunale il disaccordo sulla gestione dei diritti d'autore tra gli eredi di Tommaso Landolfi, autore, tra l'altro, del «Dialogo dei massimi sistemi». Da una parte la figlia Idolina che dalla morte del padre, nel 1979, si è presa cura del patrimonio letterario, dall'altra la moglie di Landolfi, Maria Luisa Forsiti e il figlio Landolfio. Materia del contendere: una clausola del contratto stipulato con Adelphi nel 1992, per iniziativa di Idolina, sui diritti di pubblicazione delle opere di Landolfi, che prevede che ogni anno il curatore delle opere venga nominato di comune accordo dai tre eredi e che, in caso di disaccordo, l'opera venga pubblicata senza curatela.

PARIGI

Rubata lettera
della Callas

Una lettera di Maria Callas a Pier Paolo Pasolini è stata rubata da una delle sale dell'Hotel de Ville, il municipio, di Parigi dov'era in mostra assieme ad altri ricordi della cantante.

ARTE

A Oslo Ibsen
ritratto da Munch

Un ritratto di Henrik Ibsen dipinto da Edvard Munch è in esposizione ad Oslo in vista di un'asta che potrebbe riportare l'opera d'arte in patria. «Henrik Ibsen al Grand Café di Oslo» è considerato uno dei più importanti ritratti dipinti dall'artista norvegese, ma è di proprietà di un collezionista privato statunitense che ha deciso di venderlo.

FIRENZE

Chiude per lavori
Arte moderna

Resterà chiusa fino al 30 aprile 1999 la Galleria d'arte moderna in palazzo Pitti a Firenze. Lo ha reso noto la soprintendenza motivando lo stop «a causa di imprescindibili interventi di ristrutturazione e di messa a norma che interessano l'intero piano ove sono ubicate le sale espositive».

MUSEI

No dei sindacati
alle telecamere

I sindacati autonomi dei Beni culturali non sono d'accordo con il progetto ministeriale di installare nei musei telecamere di controllo al posto dei custodi. Al progetto, che partirà in questi giorni in via sperimentale per Palazzo Massimo e Galleria di Palazzo Barberini a Roma, hanno dato il loro assenso Cgil, Cisl e Uil.

Portogallo
Universale

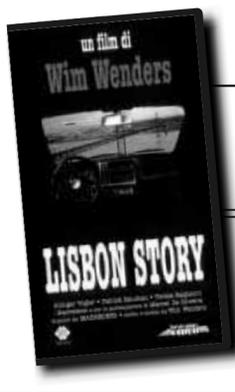
In occasione dell'ultima Esposizione Universale del secolo che si celebra quest'anno a Lisbona, l'IU Multimedia vi offre due prodotti di grandissimo valore.

Lisbon Story

Il viaggio sulle orme di Pessoa che Wim Wenders trasforma in un itinerario visivo e sonoro affascinante. Straordinarie le atmosfere create dai Madredeus. Videocassetta in edicola a sole 9.000 lire

Portogallo,
destinazione Fado

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino. Cd audio in edicola a sole 16.000 lire



TRACCE